

Un libro rivela: complotto inglese per assassinare Lenin

LONDRA Un complotto dei servizi segreti di Sua Maestà per assassinare Lenin: è quanto sostiene, documenti ufficiali alla mano, lo scrittore Gordon Brook-Shepherd nel volume «Il labirinto di Ferro», che uscirà nelle librerie inglesi domani, ma che in Gran Bretagna ha già provocato un certo imbarazzo nelle alte sfere del servizio segreto britannico (l'M16) nonché generato tensioni tra Sir David Spedding, il capo dell'M16, e il ministro degli Esteri Robin Cook. Il libro, dunque, apre uno spiraglio sulle «vere» intenzioni della Gran Bretagna nei confronti dell'Unione Sovietica di Lenin e sfa il mito secondo cui l'«Asso delle Spie» inglese, Sydney Reilly, avrebbe architettato di

sua iniziativa il complotto poi fallito, tenendo i vertici del servizio segreto all'oscuro di tutto. Lo stesso Brook-Shepherd, infatti, ha spiegato al «Guardian» di aver ottenuto i documenti dopo aver trascorso anni alle prese con «difficoltà politiche apparentemente insuperabili nel rendere noti i nostri tentativi di assassinare Lenin mentre mantenevamo pieni rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica fondata dallo stesso Lenin». Di qui l'imbarazzo dei servizi segreti, che ora stanno cercando in tutti i modi di mantenere riservati i documenti su cui si basa il libro. Sir Spedding avrebbe deciso di portare personalmente la questione al ministro degli Esteri ma questi avrebbe

richiesto un arbitro indipendente. L'M16, dunque, sapeva. Secondo i documenti, Reilly fu mandato in Russia nel 1918 con l'approvazione dei servizi. Alcuni documenti, infatti, indicano che il capitano Mansfield Cumming, il primo direttore dell'M16, comunicò in codice alla missione britannica in Russia di accogliere un individuo che si sarebbe presentato come un commerciante di diamanti. Inoltre il capo dei servizi segreti militari britannici in Russia, il capitano George Hill, coinvolto insieme al capo



dell'ufficio dell'M16 di Mosca, Ernest Boyce, nel complotto fallito, scrisse a Londra: «In caso di fallimento e se dovessimo essere collegati a qualsiasi complotto, io e Reilly dovremo essere considerati come individui privati».

BIOTECNOLOGIE

Si agli animali clonati
Il parere del Comitato
al ministro Bindi

Potrebbe essere revocato il divieto ministeriale sulla clonazione degli animali. Un parere in tal senso, con le «dovute raccomandazioni», sarà fornito al ministro della Sanità, Bindi, dal Comitato Nazionale di Biosicurezza e Biotecnologia della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha costituito un gruppo di lavoro. Il Comitato, spiega il presidente, Leonardo Santi, non è contrario alla clonazione sugli animali, e chiede di «verificare la possibilità di produrne una strategia per una regolamentazione».

MEDICINA

Scoperto un gene
che favorisce il cancro
al polmone e al colon

Negli Stati Uniti è stato individuato un gene che potrebbe favorire l'insorgere del cancro al polmone, al colon. L'esito della ricerca, condotta da Glen Evans e Steven Wang, della University of Texas, è stato pubblicato su «Science». È il gene PPP2R1B, che contribuisce a regolare la crescita delle cellule producendo una proteina utile al corretto metabolismo del fosfato. Con la mutazione del gene, anche ereditaria, il fosfato aumenta e la crescita delle cellule diviene incontrollata.

Edith Stein, femminista in preghiera

Oggi Giovanni Paolo II santificherà la religiosa di Breslavia uccisa ad Auschwitz
Per la prima volta verrà annoverata tra i santi un'ebrea convertita al cattolicesimo

Gli ebrei in polemica

«Era una martire della Shoah»

■ Tra le personalità politiche presenti alla canonizzazione di Edith Stein, presieduta stamane dal Papa in piazza San Pietro, figura anche il cancelliere Helmut Kohl, ancora in carica perché il nuovo governo guidato dal socialdemocratico Gerhard Schröder, non è stato ancora formato. Ieri il Papa ha ricevuto Kohl in forma privata. La canonizzazione di Edith Stein, ebrea, filosofa e suora del Carmelo, è stata preceduta da un simposio internazionale, svoltosi dal 7 al 9 ottobre a Roma, promosso dal Teresianum e dal centro Carmelitano. Vi hanno preso parte numerosi studiosi e studiosi (storici, filosofi e teologi) per ricordare l'itinerario culturale e spirituale della personalità complessa di questa donna di famiglia ebrea, atea in gioventù, femminista, filosofa, che nella crisi della Germania degli anni Venti, si converte alla fede cattolica e approda al monastero del Carmelo di Colonia nel 1903 per farsi suora. E proprio le origini ebraiche di Edith Stein hanno suscitato polemiche e reazioni negli ambienti ebraici. Quando fu beatificata il primo maggio 1998 a Colonia, la studiosa Susanna Bartzdorff dichiarò: «Io sono sempre convinta che Edith è una martire ebrea, una fra i sei milioni di vittime ebrehe dell'Olocausto». Infatti Edith Stein trovò la morte, con la sorella Rosa ad Auschwitz il nove agosto 1942. Ieri, Tullia Zevi, già presidente della comunità israelitica italiana, ha dichiarato, riferendosi alla decisione del Papa: «C'è in questa decisione un'ambiguità di fondo». Ha rilevato inoltre che «questa ambiguità nuoce al dialogo tra la Chiesa cattolica e gli ebrei», ricordando che già la beatificazione recente del cardinale Aloysie Stepinac ha «inquietato il mondo ebraico». Insomma, Edith ha subito il «martirio» perché ebrea e non per la fede cattolica.

ALCESTE SANTINI

La filosofa e suora carmelitana Edith Stein, nata da una famiglia ebrea il 12 ottobre 1891 a Breslavia, deportata e fatta morire ad Auschwitz il 9 agosto 1942 dai nazisti, insieme alla sorella Rosa, sarà canonizzata da Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro oggi, dopo averla beatificata il primo maggio 1987 a Colonia, nel suo secondo viaggio in Germania. In questa occasione Papa Wojtyła definì Edith Stein «una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo, ricca di ferite profonde che ancora sanguinano, ma per la cui cura continuano a impegnarsi uomini e donne consapevoli della loro responsabilità».

Per la prima volta, in questo secolo segnato da due guerre mondiali e dalla Shoah, verrà annoverata tra i santi un'ebrea convertita e, soprattutto, una intellettuale che, assistente apprezzata di Husserl a Gottinga e a Friburgo tra il 1917 ed il 1921, avrebbe potuto seguire una brillante carriera universitaria e, invece, scelse di entrare nel Carmelo di Colonia nel 1933, dopo lunga maturazione spirituale. Non vi entrò per trovare un rifugio alle persecuzioni naziste della sua fami-

glia, ma per vivere un'esperienza mistica e culturale che le fece dire davanti al carnefice: «Una scienza crucis la possiamo acquisire soltanto quando riusciamo a seguire la Croce fino in fondo».

La prima tappa, alla soglia della sua giovinezza come dichiarò nella sua autobiografia consegnata alla superiora del Carmelo di Colonia, fu l'ateismo. Ma dal suo maestro, Edmund Husserl,

**HUSSERL
COME MAESTRO**
La filosofa
rimase colpita
dal clima di
disillusione creatosi
in Germania
dopo il 1918

Stein rimase colpita dall'«Assoluto» teorizzato nel quadro di un singolare idealismo fenomenologico trascendentale.

Visse, perciò, quella stagione complessa della filosofia tedesca del No-

vecento, influenzata anche da Max Scheler e, in particolare, dal clima di disillusione che si era creato in Germania, dopo la sconfitta della prima guerra mondiale quando le Chiese, protestanti e cattoliche, rimaste legate alla monarchia e agli ambienti conservatori, ricercavano più un rapporto con il potere che promuovere un risveglio morale e sociale. Furono piuttosto ostili

alla fragile Repubblica di Weimar. Ma Edith fu, invece, attratta da quel movimento cattolico che, seppur minoritario, chiamava all'impegno per il rinnovamento del paese diventando, poi, resistenza al nazismo.

E, in quel clima tormentato e contraddittorio sul piano culturale e politico, Edith fu toccata dalla conversione al cattolicesimo dell'amico Adolf Reinach, morto in guerra nel 1917, di sua moglie e di sua figlia. Tra gli altri convertiti di quell'ambiente universitario vanno ricordati J. Hamburger, A. Koyré con la moglie, R. Ingarden che, trasferitosi negli Stati Uniti, invierà più tardi una toccante testimonianza sul rigore intellettuale e morale di Edith Stein. Un'altra testimonianza verrà data dalla filosofa protestante, Hedwig Conrad-Martius, pure convertitasi al cattolicesimo, tanto da accompagnare l'amica Edith al battesimo. Da ricordare che, durante la guerra, Edith era entrata nel 1915 come infermiera della Croce Rossa presso l'ospedale degli infettivi a Mahrtsch-Weiskirchen.

Dopo la conversione, Edith continuò a insegnare fino alle leggi razziali, convinta che c'era bisogno di cultura in una fase molto delicata per la Germania, quando il movimento nazista di



Edith Stein verrà santificata stamane da Giovanni Paolo II

Hitler minacciava, negli anni venti, la debole Repubblica di Weimar. Ed Edith era conosciuta pure per aver aderito a un movimento femminista di orientamento socialista per il voto alle donne e di aver contribuito perché la Costituzione del 1919 riconoscesse la parità uomo-donna.

Trovò perciò, nel Carmelo di Colonia, allora il più aperto al nuovo, il luogo adatto per studiare e riflettere dopo la dittatura hitleriana del 1933. Sono gli anni descritti da Christopher Isherwood nel suo romanzo «Addio a

Berlino» durante i quali si consuma il genocidio ebraico. Edith Stein, divenuta suor Teresa Benedetta della Croce, si era trasferita nel 1938 a Echt in Olanda per non compromettere le sorelle tedesche dopo le leggi razziali. Ed è a Echt che viene arrestata il 2 agosto 1942, con la sorella Rosa, dopo la repressione delle SS come risposta alla denuncia del nazismo dei vescovi olandesi.

La sua canonizzazione è davvero esemplare rispetto alla recente e discutibile beatificazione di Stepinac.

Einaudi
Pléiade
U.E.G.
Edizioni di Comunità
Edizioni EL
Baldini&Castoldi
Electa
Illustrati Mondadori
Leonardo
Meridiani Mondadori
Ricciardi
Fondazione Valla

Hai meno di 30 anni? Sei un forte lettore?

Abbiamo un'offerta
straordinaria
per far crescere la tua
biblioteca

Vieni a trovarci!

Agenzie

**CONTO
APERTO**
Einaudi - Electa

Per conoscere l'agenzia
della tua città chiama il:

Numero Verde
167-220977



Einaudi Diffusione

